ARTICOLI

Luigi DI RAIMO, *Perilla, chi era costei? Una rilettura meta-poetica di* trist. *3.7,* pp. 427-445.

Riassunto: Tra i destinatari anonimi dei *Tristia*, l'unica a possedere un nome, pur nell'assenza di altre notizie biografiche, è la Perilla cui Ovidio indirizza l'elegia 3, 7. Partendo dall'idea che essa sia una *scripta puella*, il presente contributo propone di vedere in essa una personificazione simbolica degli *Amores* e rilegge l'intera elegia in chiave metaletteraria. In una rappresentazione nostalgica della poesia giovanile, Perilla diventa così il simbolo di quella poesia d'amore alla quale Ovidio affida il proprio testamento poetico, ribadendo ancora una volta, anche negli anni dell'esilio, la sua natura di *tenerorum lusor amorum*.

Abstract: Among the anonymous addressees of the *Tristia*, Perilla in the elegy 3, 7 is the only one to bear a name, despite the lack of other biographical details. Considering her a new *scripta puella*, this paper deems her a personification of the *Amores* and offers a re-reading of the entire elegy through a metaliterary lens. As a nostalgic portrayal of Ovid's youthful verse, Perilla becomes the symbol of love poetry to which he entrusts his poetic testament, reaffirming, even during his exile, he is mainly a *tenerorum lusor amorum*.

Benjamin GOLDLUST, *Les formes de l'éloge et du blâme dans le* De gubernatione Dei *de Salvien de Marseille*, pp. 446-473.

Riassunto: Sebbene Salviano di Marsiglia non sia un teorico della retorica, la sua opera maggiore rivela un professionista esperto, che usa la scrittura come un'arma al servizio di un intransigente progetto ascetico. Il suo trattato ricorre costantemente all'invettiva per sferzare la decadenza dei Romani cristiani, ritenuti responsabili del caos delle invasioni barbariche. In questa prospettiva, l'elogio diventa impossibile a causa dell'indegnità morale degli uomini. Salviano ricorre allora a un "falso elogio", altamente retorico e paradossale, dei Barbari per schiacciare i suoi correligionari attraverso un gioco di contrasti e di *synkriseis*. La sua pratica del biasimo assume forme svariate: apostrofi accusatorie, drammatizzazione dell'enunciazione mediante l'uso del pronome *nos* (nel quale si include pedagogicamente), ironia sferzante e sfruttamento, sul piano del ragionamento logico, dello scarto tra il nome di cristiano e la realtà delle azioni. Per colpire l'immaginazione, egli dispiega un'estetica visiva del quadro spaventoso che mostra la decadenza fisica del mondo romano. Infine, l'ingiustizia sociale e il crollo dei valori gli ispirano una estetica del rovesciamento e della sovversione, incarnata dalla figura di Circe e formalizzata da figure retoriche come il chiasmo. Dietro la santa collera del moralista si delinea la *persona* di uno stilista brillante, la cui forza creatrice è stimolata dal dramma del suo tempo.

Resumé: Bien que Salvien de Marseille ne soit pas un théoricien de la rhétorique, son œuvre majeure révèle un praticien aguerri, qui utilise l'écriture comme une arme au service d'un projet ascétique intransigeant. Son traité recourt constamment à l'invective pour fustiger la décadence des Romains chrétiens, jugés responsables du chaos des invasions barbares. Dans cette perspective, l'éloge devient impossible en raison de l'indignité morale des hommes. Salvien recourt alors à un « faux éloge » hautement rhétorique et paradoxal des Barbares pour accabler ses coreligionnaires par un jeu de contrastes et de *synkriseis*. Sa pratique du blâme prend des formes variées : adresses accusatrices, dramatisation de l'énonciation par l'usage du pronom *nos* (dans lequel il s'inclut pédagogiquement), ironie mordante et exploitation, dans une perspective logique, du décalage entre le nom des chrétiens et la réalité de leurs actes. Pour frapper les esprits, il déploie une esthétique visuelle du tableau effroyable qui donne à voir la déchéance physique du monde romain. Enfin, l'injustice sociale et l'effondrement des valeurs lui inspirent une esthétique du renversement et de la subversion, incarnée par la figure de Circé et mise en forme par des figures comme le chiasme. Derrière la sainte colère du moraliste se dessine la *persona* d'un styliste brillant, dont la puissance créatrice est stimulée par le drame de son temps.

Fabio GASTI, *Boezio testimone di opinioni giuridiche (*in top. Cic. *2 p. 299,8 e 303,20),* pp. 474 - 485.

Riassunto: L'articolo esamina due luoghi dei *Commentaria in Ciceronis Topica* di Boezio di argomento squisitamente giuridico, in cui il commentatore si riferisce a passi rispettivamente di Ulpiano e di Giulio Paolo. L'analisi vuole mettere in luce come elementi stilistici e compositivi intervengano nella varia riproposizione del testo d'autore e ne cercano una possibile motivazione: nel primo caso si propende per una probabile citazione letterale che comprende anche formule rituali, nel secondo per una formulazione volta ad arricchire retoricamente un dettato estremamente prosaico e piano.

Abstract: This article examines two passages from Boethius's *Commentaria in Ciceronis Topica* which deal with essentially legal topics, as the commentator refers to passages by Ulpian and Julius Paulus respectively. The analysis aims to highlight how stylistic and compositional elements give rise to variation in the quotation of the author's text and seeks a possible reasons for this: in the first case, the analysis suggests a probable literal quotation that also includes ritual formulas; in the second, a formulation designed to rhetorically enrich an extremely prosaic and plain passage